

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
D. C. post. 3/17979

**Direzione e Amministrazione - Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

## Il mal della pietra

Il Conte Dr. Ugo di Vallepiena, Presidente della Commissione Centrale Rifugi, a proposito di vari rifugi costruiti in questi ultimi anni, ci espone i concetti informativi della Commissione stessa.

Potrebbe sembrare, a prima vista, che uno dei compiti della Commissione Centrale fosse quello non solo di indirizzare le Sezioni, sia tecnicamente che geograficamente, nella costruzione di nuovi rifugi, bensì addirittura di sponrarle a costruirne dei nuovi.

All'atto pratico invece il suo compito è tutt'altro, forse anzi proprio il contrario: infatti, mentre in qualche caso sarebbe utile che la Commissione stessa segnalasse alle Sezioni le località di grande interesse alpinistico, dove la costruzione di un rifugio potrebbe servire alla valorizzazione di una zona finora priva di basi di appoggio, il compito che avrebbe fra tutti il più simpatico, non viene quasi mai attuato e ciò in quanto esso non trova presso le Sezioni, tutte le solite lodevoli eccezioni, la comprensione che sarebbe desiderabile.

Troppo spesso, invece, la Commissione Centrale deve proprio fare quello che sembrerebbe essere antitetico al suo stesso nome e cioè cercare di opporsi a che delle Sezioni, o spinte da uno spirito più alberghiero che alpinistico, o confondendo gli ideali alpinistici con altri che non sono i nostri, costruiscono dei rifugi che sfalsano il nostro carattere, che ci mettono in contrasto con chi esercita privatamente un'attività alberghiera o, addirittura, siano situati in località che a se stesse e non basi di partenza, per l'esplicitazione di un'attività consona al nostro Statuto e ai nostri ideali, intendiamo con ciò quei rifugi, meglio, quei pseudo rifugi, di cui è inutile fare il nome perché a tutti noti, i quali sono stati deliberatamente costruiti in località raggiungibili con teleferiche, in autobus e, alle volte, persino nelle immediate vicinanze di alberghi e in assai discutibile concorrenza con questi.

Sono tutte manifestazioni che rispecchiano una malintesa visione dell'interesse del C.A.I., in quanto offuscano l'aureola alpinistica di cui ancora ci gloriamo, come pure rendono meno convincenti quelle affermazioni di disinteressate prestazioni a pro di un ideale che non è solo sportivo ma soprattutto educativo, prestazioni disinteressate che giustificano e avvalorano le nostre richieste di contributi e di aiuti, sia da privati che da Enti.

Ecco perché la diffusa tendenza a costruire rifugi che altrimenti potrebbero essere oggetto di attività alberghiera o semplicemente « ristorante » privata (scusateci la parola non certo degna del dizionario della Crusca), o di società che non hanno l'onore di fregiarsi del nostro distintivo, né che si richiamano a 90 anni di storia alpinistica, è per noi, in ultima analisi, decisamente dannosa.

Questi rifugi, o pseudo rifugi, troppo comodamente accessibili, sono però fonte di altri guai: primo fra tutti la quasi impossibilità, dato che essi sono soprattutto frequentati da non soci, di imporre ai loro conduttori e gestori (i quali appunto traggono dai frequentatori non soci il loro massimo reddito) che esigono da questi il pagamento della «tassa di ingresso» in quanto i non soci non comprendono la ragione perché in quello che a

loro sembra un semplice esercizio pubblico, il cui accesso non ha nessun carattere alpinistico, si debba pagare una tassa che non viene esatta, ad esempio, nella vicina «steria» mentre il custode (albergatore ed ostia) non si sente di scontentare un «cliente». Oltre a ciò, questo malvezzo, iniziato specie nei rifugi di troppo facile accesso, inquina il suo esempio gli altri, cosicché diventa sempre più difficile imporre ai gestori dei nostri rifugi l'esecuzione dei nostri soci di questa tassa di ingresso, che potrebbe rappresentare per le Sezioni un cospicuo introito.

Inoltre la tendenza a costruire rifugi sempre più facilmente e soprattutto comodamente accessibili, senza tenere in minima considerazione l'utilità alpinistica degli stessi (una scorsa alla preziosa pubblicazione della Sede Centrale testé uscita, è in proposito veramente istruttiva) sta diventando una vera mania, nel senso che alcune Sezioni non vedono altro modo per esplicare la loro attività che quella di organizzare gite in autobus e costruire rifugi qualsiasi, meglio se raggiungibili appunto in autobus, «dove «si mangi bene».

Si tratta di una vera e propria «malattia della pietra» che denota, almeno in alcuni dirigenti sezionali, una concezione dei compiti del C.A.I. assolutamente personale e certo non consona ai principi informativi del nostro Statuto e degli ideali cui esso si ispira. Se questi dirigenti si procurassero delle tende da concedere ai propri soci gratuitamente o contro una quota di fido bassissima, affinché questi potessero organizzare campeggi individuali o semplicemente gite di fine settimana, nelle quali le tende servissero da base di partenza e di punto di appoggio) certamente, specie fra

giovani, tale iniziativa avrebbe grande successo e, se non altro, potrebbero servire per formare qualche alpinista almeno, ben più che non portare una sciarozza di gente a fare una gita in autobus.

Queste sono le ragioni per cui la Commissione Centrale Rifugi cerca, nell'ambito della propria sfera di competenza, d'opporci al dilagare di simili tendenze.

Ugo di Vallepiena



Il grazioso aspetto del Rifugio «Carrara» dell'omonima Sezione del C.A.I. a Campo Cecina (m. 1320), nelle Alpi Apuane, inaugurato il 29 settembre, u. s.

## La Spedizione alpinistica milanese sui monti dell'Africa Centrale

Visto il successo di quella all'Hoggar dello scorso anno, la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, sempre prodiga di aiuti e appoggi alle iniziative dei propri soci, ha concesso il patrocinio a una nuova spedizione extra-europea, a carattere privato e di tipo leggero.

La nuova spedizione si recherà in dicembre ed in gennaio tra i monti dell'Africa Centrale, ove sorgono i maggiori massicci montuosi africani. Componenti sono il dott. Giorgio Gualco, capo della spedizione e responsabile della parte cinematografica e fotografica, Romano Merendi, il noto accademico, e Lorenzo Marimonti, che col dottor Gualco e gli altri amici di Milano fu nell'Hoggar lo scorso anno. In patria collabora attivamente all'organizzazione generale ed allo studio cartografico e logistico Carlo Arzani, mentre valido aiuto viene dato dalla Segreteria della Sezione di Milano.

Prima metà della spedizione sarà Kampala in Uganda, da dove, dopo circa 300 km. di pista automobilistica, si raggiunge Fort Portal, base di partenza per la catena del Ruwenzori, la cui vetta massima raggiunge i 5125 m. Il campo-base al Lago Bujuku sarà raggiunto dopo 4-5 giorni di marcia nella foresta equatoriale e di qui gli alpinisti effettueranno le salite in programma, tra cui, si spera alcune vie nuove su queste famose «Montagne della Luna».

Completato il programma al Ruwenzori, la spedizione rientrerà a Ft. Portal ed indi a Kampala per spostarsi a Nairobi per l'approccio al Monte Kenia. Da Nanyuki, villaggio situato tra le grandi piantagioni alle falde della montagna, la spedizione raggiungerà il campo base al Curling Pond in due o tre giorni, attraversando la famosa foresta del Monte Kenia. Questa montagna è di grande interesse alpinistico. Alcune grandiose pareti granitiche che adducono alle cime culminanti (Batian metri 5350) e Nelion (m. 5325) non sono ancora state scalate.

Dal 1° al 4 dicembre i tre alpinisti si recano a Macugnaga per effettuare prove di materiali e installare un campo sperimentale. In tale occasione si incontreranno con gli amici della spedizione alle Ande, in programma per l'anno prossimo.

riservano delle incognite indubbiamente di prim'ordine. La terza metà della spedizione milanese sarà il Kilimanjaro (m. 6010) la più alta montagna del continente africano. Se la vetta culminante, il Kibo, non presenta difficoltà alpinistiche particolari, il vicino Mawenzi (m. 5350) con le sue dentellate guglie di granito offre agli alpinisti un terreno molto interessante. E' in programma inoltre la costituzione di un campo d'alta quota ad oltre 5000 m. nel cratere del Kibo onde permettere la effettuazione di riprese cinematografiche del famoso «Duomo di ghiaccio» e lo studio dei fenomeni glaciologici relativi.

Durante la spedizione il dott. Gualco intende girare un film a passo ridotto in 16 mm. ed a colori, per documentare le salite effettuate e per illustrare la vita delle popolazioni indigene. La Spedizione attraverserà infatti le terre dei famosi Masai, dei Kikuyu, dei Wa-Chagga e dei Bakonjo, che sono tra le popolazioni più interessanti d'Africa. E' in programma inoltre una puntata nelle grandiose riserve di selvaggio del Royal Park of Kenya.

La fase organizzativa è a buon punto; equipaggiamento alpinistico, tende, materiale sanitario, viveri speciali, ecc. sono ormai approntati e verranno spediti via aerea a giorni.

Dal 1° al 4 dicembre i tre alpinisti si recano a Macugnaga per effettuare prove di materiali e installare un campo sperimentale. In tale occasione si incontreranno con gli amici della spedizione alle Ande, in programma per l'anno prossimo.

## IL SINGOLARE DISGUIDO GIUDIZIARIO DI BUSTO ARSIZIO

### Surano e testimoni citati a condanna avvenuta!

Il processo contro Enrico Surano, presidente dello Sci Club Bustese, per la nota questione dell'organizzazione di gite collettive, ha dato motivo a un rarissimo caso di errore giudiziario alla Pretura di Busto Arsizio, come informa «La Prealpina» di Varese.

L'occasione del « caso » è stata offerta appunto dalla presunta discussione di quel processo, tanto atteso in tutto l'ambiente sciistico, quanto «elegante».

In ossequio all'avviso di comparizione (di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero) per la mattinata del 30 ottobre scorso, il Surano è imputato di aver organizzato una gita in torpedone senza essere titolare di agenzia a ciò autorizzato — si presentava nella sala delle udienze di quella Pretura, assistito dall'avv. Giuseppe Termini di Milano e in compagnia del rag. Piero Bianchi, citato in qualità di teste a favore, nonché di altri amici e conoscenti. Anche il gruppo della parte avversa era presente al completo, avendo ricevuto analogo avviso di comparizione.

Quella mattina i dibattiti erano presieduti dal pretore dott. Parisi e cominciarono regolarmente alle 9. Surano e gli

altri attesero pazientemente il loro turno fino alle 11.30; a tale ora, poiché l'avv. Termini aveva fatto qualche dimostrazione per l'eccessivo ritardo e avendo anche il dott. Parisi notato la presenza di tutte quelle persone convocate, egli chiese spiegazioni al cancelliere, dato che nessun fascicolo interessante Surano si trovava sul suo tavolo. A sua volta il cancelliere, assunte informazioni

da gli stessi interessati, riferiva che attendevano la discussione del processo Surano. Il dott. Parisi faceva allora svolgere immediate indagini su quanto egli stesso aveva istruito il processo; si venne così a sapere «sic et simpliciter» che la causa Surano era già stata discussa in contumacia il 25 ottobre, con conseguente condanna per l'imputato!

A questa notizia tutti i presenti allibirono e mostrarono l'avviso di comparizione in loro possesso, in cui era chiaramente indicata la data del 30 ottobre.

La spiegazione del pasticcio si ebbe quando, in seguito a ulteriori indagini, si venne a scoprire l'errore commesso da un cancelliere di recente nominato presso la Pretura, il quale aveva diramato l'invito di comparizione per il 30 ottobre, men-

te effettivamente il processo era a ruolo per il 25 ottobre. In detta giornata infatti la causa ebbe regolare svolgimento, sia pure con la totale assenza, tanto dell'imputato che della parte avversa.

Come si sia potuto verificare il regolare processo e conseguente condanna, si spiega col fatto che si trattava di un decreto penale per un'ammenda che diventava esecutiva in caso di mancata opposizione e opposizione non vi poteva essere, in quanto nessuno era stato convocato per l'errore commesso dal cancelliere e logico è derivata la condanna.

Il guaio è che, trattandosi di sentenza non appellabile, Surano dovrà ricorrere in Cassazione per l'eventuale annullamento della sentenza in sé e il rifacimento del processo, il che interessa Surano non tanto per l'ammenda cui è stato inopinatamente condannato, quando per principio in gioco nella causa.

La notizia del singolare caso giudiziario, sparsasi a Busto, ha dato adito a discussioni e commenti vivacissimi e specificamente escursionisti e sciatori attendono i possibili sviluppi mentre i diretti interessati non riescono a darsi ragione dell'accaduto.

La pubblicazione dei verbali sulla Rivista del C.A.I. avviene entro l'anno, per motivi vari; se l'avv. Musitelli verificherà le anzidette precedenti potrà riscontrare che essa è potuta avvenire varie volte solo nel N. 11-12, come accadrà quest'anno. I verbali però non hanno mai portato i dati suddivisi come ho pubblicato io sullo « Scarpono » e che sono, lo ripeto, il segreto di Pulcinella.

Tralascio la risposta alle altre argomentazioni, per non annoiare i lettori; sarà materia per la prossima Assemblea.

**Giovanni Bertoglio**

A sua volta l'avv. Mario Azzini ci scrive in data 29 ottobre sullo stesso argomento: « Il verbale dell'Assemblea, la cui compilazione spetta al Presidente della stessa, non è uscito sul numero 7-8 della Rivista per necessità di sunteggio del testo originale ricavato direttamente dal nostro.

Detto testo si estendeva per quasi 50 cartelle fittamente dattilografate, il che comportava ben 16 pagine di stampa della Rivista. Si è perso così del tempo e il verbale uscirà sul numero 11-12 della Rivista, non essendo stato facile giungere, in fretta e stringendo, alla stesura definitiva del testo, fermo il rispetto del pensiero dei vari intervenuti.

Non ritengo che l'avv. Musitelli abbia voluto rivolgermi un rimprovero al sottoscritto per la mancata pubblicazione, a tutto oggi, del detto verbale.

Se così fosse, mi sia permesso di rilevare come il verbale dell'Assemblea del 1952 sia stato pubblicato sul numero 1-2 del 1953, ed il verbale dell'Assemblea del 1953 sia stato pubblicato sul numero 11-12 del 1955. E forse allora si trattava di verbali di mole inferiore a quello a cui ha dovuto attendere il sottoscritto ».

## I verbali delle assemblee del C.A.I.

Precisazioni di Bertoglio e Azzini

Riceviamo e pubblichiamo: « Desidero precisare alcuni punti in merito alla replica dell'avv. Sandro Musitelli apparsa su «Lo Scarpono» del 16 ottobre scorso sotto il titolo «A proposito di nuvole e di deli». Non è affatto nella mia qualità di Consigliere Centrale che ho avuto i dati relativi alle Sezioni e ai delegati presenti all'Assemblea di Verona. I primi lo ho sempre avuti e li ho sempre chiesti ai interessati della cosa; i dati sul delegato li avevo due ore dopo l'inizio dell'Assemblea; chiunque, adottando il mio metodo, avrebbe potuto ottenerli, e senza disturbare alcuno del personale addetto all'Assemblea stessa.

La compilazione del verbale dell'Assemblea non è compito della redazione della Rivista, ma della Presidenza dell'Assemblea. L'avv. Azzini ha svolto egregiamente il suo compito e la settimana scorsa ne ha consegnato il testo completo.

La pubblicazione dei verbali sulla Rivista del C.A.I. avviene entro l'anno, per motivi vari; se l'avv. Musitelli verificherà le anzidette precedenti potrà riscontrare che essa è potuta avvenire varie volte solo nel N. 11-12, come accadrà quest'anno. I verbali però non hanno mai portato i dati suddivisi come ho pubblicato io sullo « Scarpono » e che sono, lo ripeto, il segreto di Pulcinella.

Tralascio la risposta alle altre argomentazioni, per non annoiare i lettori; sarà materia per la prossima Assemblea.

**Giovanni Bertoglio**

A sua volta l'avv. Mario Azzini ci scrive in data 29 ottobre sullo stesso argomento: « Il verbale dell'Assemblea, la cui compilazione spetta al Presidente della stessa, non è uscito sul numero 7-8 della Rivista per necessità di sunteggio del testo originale ricavato direttamente dal nostro.

Detto testo si estendeva per quasi 50 cartelle fittamente dattilografate, il che comportava ben 16 pagine di stampa della Rivista. Si è perso così del tempo e il verbale uscirà sul numero 11-12 della Rivista, non essendo stato facile giungere, in fretta e stringendo, alla stesura definitiva del testo, fermo il rispetto del pensiero dei vari intervenuti.

Non ritengo che l'avv. Musitelli abbia voluto rivolgermi un rimprovero al sottoscritto per la mancata pubblicazione, a tutto oggi, del detto verbale.

Se così fosse, mi sia permesso di rilevare come il verbale dell'Assemblea del 1952 sia stato pubblicato sul numero 1-2 del 1953, ed il verbale dell'Assemblea del 1953 sia stato pubblicato sul numero 11-12 del 1955. E forse allora si trattava di verbali di mole inferiore a quello a cui ha dovuto attendere il sottoscritto ».

## La paterna riconoscenza del Pontefice per le celebrazioni desiane del "Papa alpinista"

La commemorazione del «Papa alpinista», che è riuscita una cordiale manifestazione di affratellamento fra le varie sezioni lombarde del C.A.I., ha avuto una lunga eco che è giunta fino al Soglio Pontificio.

S.S. Pio XII ha accolto con particolare piacere la notizia della cerimonia organizzata in fraterna collaborazione fra le Sezioni del C.A.I. di Milano e di Desio e che si è svolta nella città natale del Papa, nel ciclo delle celebrazioni della ricorrenza del centenario della nascita di Papa Ratti.

S.S. ha voluto far giungere al Presidente della Sezione milanese, avv. Adrio Casati il Suo alto compiacimento con una lettera che qui riproduciamo e che giungerà certo molto gradita a tutti coloro che hanno avuto il piacere di assistere e di collaborare alla buona riuscita della simpatica manifestazione:

Segreteria di Stato di Sua Santità  
Dal Vaticano, il 30 Settembre 1957  
Illmo Signore,  
Con la pregiata lettera del 25 corrente mese, la Signoria Vostra Ill.ma mi informava circa la manifestazione promossa dalla Sezione milanese del Club Alpino Italiano per commemorare il primo centenario della nascita del Sommo Pontefice Pio XI d. v. m., «Papa alpinista».

Non ho mancato di riferire al Santo Padre, segnalandoGli in modo particolare il significato di perenne devozione al Pontefice Romano, che gli uomini della montagna hanno voluto dare a tale solenne rievocazione.

Sua Santità ha gradito la notizia e il delicato pensiero mi incaricò di esprimerne la sua paterna riconoscenza, mentre imparte di cuore alla Signoria Vostra e a quanti hanno con Lei contribuito alla felice riuscita della celebrazione, una speciale confortatrice Benedizione Apostolica.

Profito dell'incontro per confermarvi con sensi di distinto ossequio.  
Della Signoria Vostra Ill.ma Devotissimo  
Angelo Dell'Acqua Sostituto

## Una Fondazione Bombardieri per educare i giovani alla montagna

Sei mesi sono ormai passati da quando il 28 aprile 1957, Luigi Bombardieri, è caduto sul ghiacciaio di Caspoggio col suo coraggioso compagno di volo maggiore pilota Secondo Pagano.

Ma se il ricordo della sciagura è ancor vivo nei cuori di coloro che conoscevano il buon Gino, esso non è destinato ad affievolirsi col passar degli anni e sopravviverà anche a coloro che ne furono testimoni ed amici, indipendentemente da quanto ha fatto e farà il C.A.I. Infatti Luigi Bombardieri, ha lasciato ogni suo avere ad una istituzione « destinata ad educare i giovani alla Montagna e per esserli alla scuola del carattere, dell'onestà e dell'altruismo », rendendo perenne in forma nuova e di alto valore spirituale quella profonda passione per la montagna che fu l'unico sostegno della sua vita interiore.

Della «Fondazione Luigi Bombardieri» è in corso la pratica onde erigerla in Ente morale. Speriamo quindi di poterne dare presto notizie più precise, che facciano conoscere compiutamente le ultime volontà che alcuni amici da lui designati, dovranno fedelmente attuare e perpetuare.

## A chi ci procura un nuovo abbonato regaliamo

una copia del divertente volumetto di IRENE AFFENTRANGER e ADOLFO BALLIANO «ALPINISTA CHE VAI DIZIONARIO CHE TROVI» (Edizione per gli amici)

L'abbonamento annuo costa **L. 800** e può iniziare da qualsiasi data.

Inviare assegni bancari o vaglia postali, oppure versare sul conto corrente postale n. 3-17979 intestato a «Lo Scarpono», via Plinio n. 70, Milano. Di presenza, presso il nostro Recapito di via Borromei n. 11, presso Colombo (primo piano).

### SERATA CINEMATOGRAFICA

Martedì 12 NOVEMBRE, ore 21, nel Circolo del Personale B.C.I. - Via Morone, 3

### la SOTTOSEZIONE C.A.I. COMIT

ospiterà di nuovo i membri della spedizione milanese nell'Hoggar allo scopo di presentare, in seconda visione per Milano:

### Tahalra

documentario realizzato dal Dott. Giorgio Gualco e recentemente proiettato al Festival del Film di montagna di Trento.

### ... a SESTRIERE

un familiare ritrovo del C.A.I.

### Rifugio CAI-UGET «VENINI»

Oltre il 60% dei soggiornanti sono gli abituali amici degli anni precedenti.

60 Km. di discesa a 24 centesimi per metro/distinzione

Direttore: Guida alp. ANDREOTTI

## AL VOSTRO RIVENDITORE CHIEDETE.....

# KRISTALL ZIG ZAG AIGLON Furggen

### SONO TUTTI SCI

## SCI DI VETRO

BORCHINI



# PRIME ASCENSIONI

## Torre Gardeccia Spigolo ovest

Il 9 settembre scorso i soci della S.U.S.A.T. di Trento Giulio Gabrielli e Luciano Echer hanno compiuto la prima ascensione dello spigolo ovest della Torre Gardeccia.

Questa situata nella parte occidentale del Gruppo del Larsec e domina con la sua parete ovest la conca di Gardeccia. È facilmente individuabile grazie a una macchia bianca e oblunga della lunghezza di circa 100 m. dovuta al franamento di una quinta rocciosa, che trovasi poco sopra la base della torre.

Dal rifugio Gardeccia in 30 minuti all'inizio di un sistema di sentieri si arriva alla base senza difficoltà all'apice inferiore della macchia bianca (2 h. complessive). È qui l'attacco vero e proprio. Ci si innalza per due tirate di corda perpendicolare alla parete bianca e levigata. Abbandonato il fondo del canale si sale a destra lungo le rocce dello spigolo ovest con media difficoltà fino a raggiungere dopo 150 m un terrazzo dettato dalla sovrastata la gialla e strapiombante parete terminale. Si evita il primo strapiombo attraversando a sinistra per cornice fino al canale sovrastato dalla macchia bianca e salendo subito in diagonale a destra per una rampa che porta in cima a un pilastro. Poco a sinistra di esso ha inizio un diedro giallo e verticale che si rimonta con arrampicata o scendere a piedi (5° grado).

Si esce dalla nicchia attraversando a sinistra in parete per circa due metri di scarsi appigli, con grande difficoltà e nella massima esposizione (chiodo), sino a pervenire alla base di un diedro, che si supera direttamente con difficoltà. Si affronta un tratto verticale per parete assai difficile sino a raggiungere la friabile ed esigua cresta sommitale su rocce assai instabili e pericolose (5° grado).

Arrampicata bella e interessante di circa 120 metri, molto verticale ed esposta, su roccia abbastanza buona, ma friabile ed instabile alla sommità, che richiede attenzione e prudenza.

Difficoltà 3° e 4° grado sino allo spuntone, 5° grado (circa 60 metri) dallo spuntone alla cresta sommitale; chiodi impigliati di cui rimangono in parete (altitudine della nicchia) tempo impiegato 2 ore.

## Gruppo del Catinaccio Croda di Re Laurino Via dello spigolo

L'11 settembre scorso l'avv. Franco Fusi (C.A.I. Milano) e la guida Fabio Fedriva della V.I. di Fassa, arrivarono a un nuovo itinerario alla Torre principale della Croda di Re Laurino, nel Catinaccio, denominandolo «via dello Spigolo».

Dal Rif. Re Alberto al Garti si segue il sentiero che conduce al Passo Sautner, abbandonandolo quasi subito per salire a destra per ghiaioni in direzione delle rocce terminali della Torre principale.

Si affaccia al punto più basso delle rocce terminali della Torre (lato Sud), mirando ad una placca bianca, che si supera direttamente, proseguendo sino ad una spuntone, poi si aggancia a un altro terrazzino sotto una parete strapiombante incisa da una fessura (A2 - chiodo lasciato) uscendo su di una rampa che si percorre verso destra per una diecina di metri. Si diretti per la bella parete (3.0 inf.) a prendere in alto un canalino giungendo dopo 40 m. sul filo della cresta Est (dall'attacco a qui 200 m.).

Si percorre il filo di cresta senza alcuna difficoltà fino alla base dell'ultimo salto costituito da uno spigolo molto netto tagliato da un tetto e fortemente strapiombante. Scendendo leggermente si traversa nel canale che fiancheggia la cresta a sin. e senza risalirlo si prende un'altra bella serie di diedri fessurati nel fondo di un rientramento della parete che incombe sulla destra e con quattro tirate (circa 100 m.) di bellissima arrampicata si raggiunge di nuovo la cresta a 150 m. dalla vetta (la terza tirata 4.0 sup. - chiodo lasciato - passaggio delicato all'inizio della quarta).

Si continua senza più difficoltà per la cresta sino alla vetta.

Dislivello m. 500., difficoltà 5.0 con tratto di A2, tempo impiegato ore 8, roccia solidissima.

del filo della cresta Est e si sale per rocce gradinate alla base di una serie di cammini-fessure che tagliano verticalmente la parete in tutta la sua altezza.

Su per un'altissima di metri con media difficoltà fin dove la parete diviene giallastra ed in basso strapiombante. Sulla prosecuzione delle spaccature sin qui percorse appaiono due fessure-diedri parallele a 4 metri l'una dall'altra. Quelle di sinistra muore in basso sopra il salto strapiombante, mentre quella di destra lo incide. Su per questa 7-8 metri (chiodo lasciato), quindi ci si sposta a sinistra a prendere l'altra fessura che si risale con bellissima arrampicata superando due tratti strapiombanti; dopo una quarantina di metri dal terrazzino di partenza riportarsi nella fessura di destra ad un discreto punto di sosta (40 m. - 5.0 grado continuato). Su per la fessura di destra ad un altro terrazzino sotto una parete strapiombante incisa da una fessura (A2 - chiodo lasciato) uscendo su di una rampa che si percorre verso destra per una diecina di metri. Si diretti per la bella parete (3.0 inf.) a prendere in alto un canalino giungendo dopo 40 m. sul filo della cresta Est (dall'attacco a qui 200 m.).

Si percorre il filo di cresta senza alcuna difficoltà fino alla base dell'ultimo salto costituito da uno spigolo molto netto tagliato da un tetto e fortemente strapiombante. Scendendo leggermente si traversa nel canale che fiancheggia la cresta a sin. e senza risalirlo si prende un'altra bella serie di diedri fessurati nel fondo di un rientramento della parete che incombe sulla destra e con quattro tirate (circa 100 m.) di bellissima arrampicata si raggiunge di nuovo la cresta a 150 m. dalla vetta (la terza tirata 4.0 sup. - chiodo lasciato - passaggio delicato all'inizio della quarta).

Si continua senza più difficoltà per la cresta sino alla vetta.

Dislivello m. 500., difficoltà 5.0 con tratto di A2, tempo impiegato ore 8, roccia solidissima.

NELLA MARMOLADA PALA DEL VERNEL Parete nord-ovest

Il 9 settembre scorso una cordata composta dalla guida di Pinzolo Clemente Marfisi e Gueret, dal dott. Enrico Gualdi, C.A.I. di Modena e dal dott. Alois Deiss di Monaco di Baviera, ha scalato in undici ore di arrampicata effettiva la parete nord-ovest della Pala del Vernel (metri 3205), che strapiomba per 1200 metri sull'alta val di Fassa e presenta difficoltà di 4° e 5° grado; vennero impiegati 16 chiodi.

È interamente spesa per la dimostrazione dei cristiani con appoggio (stemm cristiani), al quale la Scuola austriaca dà un'importanza particolare. È fatta menzione dell'appoggio con apertura a valle che la nuova tecnica non considera ma che sostituisce con un marcato e breve cristianità a monte. L'appoggio è ricercato solo nell'apertura a monte che rimane dimostrandosi sino a rimanere semplice spostamento di peso (anticipo del peso a monte) e porta così l'attacco sul traguardo del cristiano puro. Particolare su cui l'esecutore insiste è il movimento di contrappeso, altra chiave della nuova tecnica. In nessun caso è la spalla che genera l'equilibrio, ma il rapporto esterno del bacino quale aiuto, ma accentuazione del colpo d'anca verso monte che risulta particolarmente facile all'inizio del cristianità, grazie alla posizione angolare degli sci.

La terza bobina del film tratta esclusivamente del cristianità puro e del cristianità a raggio corto. Questi esercizi vengono eseguiti rispettivamente ed eseguiti in sequenza. Il primo è portato alla massima perfezione attraverso una serie di esercizi preparatori ben dimostrati nel film: impiego dei bastoncini, stermaggio, salto, volare. Il «raggio corto» è l'esercizio nuovo di una tecnica nuova che si è ampliamente affermata e imposta, anche se inutilmente discussa, e dominata la neve e il terreno sotto gli aspetti più difficili, è l'esercizio che sviluppa e potenzia la capacità agonistica nello slalom.

Lo scopo finale della tecnica è il dominio del terreno e il film sul suo finale dà una spettacolare e armonica visione di come si possa attuare tale dominio, su terreni innovati e vergini, non legati quindi a posizioni angolari, ma con slittamento laterale e diagonale con successive e sempre più rapide prese di spigoli e messa a piatto degli sci, cristianità con accentuata azione di contrappeso e salti successivi di terreno.

La seconda bobina del film

È interamente spesa per la dimostrazione dei cristiani con appoggio (stemm cristiani), al quale la Scuola austriaca dà un'importanza particolare. È fatta menzione dell'appoggio con apertura a valle che la nuova tecnica non considera ma che sostituisce con un marcato e breve cristianità a monte. L'appoggio è ricercato solo nell'apertura a monte che rimane dimostrandosi sino a rimanere semplice spostamento di peso (anticipo del peso a monte) e porta così l'attacco sul traguardo del cristiano puro. Particolare su cui l'esecutore insiste è il movimento di contrappeso, altra chiave della nuova tecnica. In nessun caso è la spalla che genera l'equilibrio, ma il rapporto esterno del bacino quale aiuto, ma accentuazione del colpo d'anca verso monte che risulta particolarmente facile all'inizio del cristianità, grazie alla posizione angolare degli sci.

La terza bobina del film tratta esclusivamente del cristianità puro e del cristianità a raggio corto. Questi esercizi vengono eseguiti rispettivamente ed eseguiti in sequenza. Il primo è portato alla massima perfezione attraverso una serie di esercizi preparatori ben dimostrati nel film: impiego dei bastoncini, stermaggio, salto, volare. Il «raggio corto» è l'esercizio nuovo di una tecnica nuova che si è ampliamente affermata e imposta, anche se inutilmente discussa, e dominata la neve e il terreno sotto gli aspetti più difficili, è l'esercizio che sviluppa e potenzia la capacità agonistica nello slalom.

Lo scopo finale della tecnica è il dominio del terreno e il film sul suo finale dà una spettacolare e armonica visione di come si possa attuare tale dominio, su terreni innovati e vergini, non legati quindi a posizioni angolari, ma con slittamento laterale e diagonale con successive e sempre più rapide prese di spigoli e messa a piatto degli sci, cristianità con accentuata azione di contrappeso e salti successivi di terreno.



Echi del Festival di Trento: Claude Kogan, «la donna più alta del mondo» nel film: «Groenlandia del Sud»

## I «Tre ranuncoli d'oro», della Biennale internazionale di fotoalpina a Wu, Baumgartner e Moncalvo

Dal 28 settembre al 13 ottobre scorso, cioè in periodo comprendente tutto lo svolgimento del VI Festival cinematografico, si è tenuta a Trento la II Biennale internazionale fotografica della montagna, organizzata dalla Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.) del Club Alpino Italiano col concorso del Circolo Fotografico Trentino e sotto il patrocinio della Federazione internazionale dell'arte fotografica. La mostra era allestita con buon gusto e razionalità moderna nella sede del vetusto Palazzo Pretorio ed è stata visitata da numeroso pubblico.

La Giuria, composta da Ernesto Boesiger (Berona), Renato Fioravanti (Torino), Carlo Matis (Torino), Enrico Pedrotti (Bolzano) e Luigi Veronesi (Milano), riunitasi in Trento il 24 e 25 agosto scorso nei locali della S.A.T., aveva proceduto all'esame delle 924 opere inviate da 264 altori di 26 nazioni e constatato con compiacimento il notevole livello artistico e tecnico di gran parte di esse, ne ha ammesso alla Mostra 223 di 149 autori di 22 nazioni (di cui 210 in bianco e nero e 13 a colori); non tutte le opere di primo piano rientravano nel tema della Mostra: tuttavia vennero esposte fuori concorso in un reparto staccato perché venissero ammirate dal pubblico.

Alla selezione finale per l'assegnazione dei «Tre ranuncoli d'oro» (altezza del fiore cm. 17, oro 750 del peso ciascuno di gr. 83, montato su piedistallo in marmo variegato e targa con indicazione del vincitore) sono giunte dopo attento esame circa 30 opere, tra le quali la Giuria ha deciso all'unanimità la preferenza a pari merito alle seguenti: «Mist at Dawn» di K.H. di Kong (Cina), «Sturmischer Aufstieg» di A. Baumgartner di Monaco (Germania) e «Sul bordo» di R. Moncalvo di Torino.

La Giuria ha inoltre segnalato l'opera «Austig zur Chardonnay» di D. Hecker di Leverkusen (Germania) quale migliore color-print della Mostra per l'assegnazione di un premio speciale; un'altra dozzina di foto è stata pure segnalata per loro valore artistico e tecnico senza tuttavia assegnazione di premi.

Una sorpresa per i visitatori l'eccellenza delle opere presentate da autori cinesi, giapponesi, sudafricani e soprattutto del Viet-Nam, queste ultime però fuori tema, della cui abilità non si aveva finora sentito. Credevamo che il meglio dell'arte fotografica fosse esclusiva dei fotografi occidentali; viceversa per delicatezza soprattutto di toni e ricerca di effetti, gli artisti orientali sembrano non abbiano più nulla da imparare.

Le fotografie premiate e segnalate, insieme ad altre di notevole interesse, sono state raccolte in un elegante volumetto edito a cura del Comitato organizzatore e pubblicato a piena pagina smarginata. Il libretto, con un disegno di Andrea Pianca, recita fra l'altro «elenco completo delle opere ammesse».

Le fotografie premiate e segnalate, insieme ad altre di notevole interesse, sono state raccolte in un elegante volumetto edito a cura del Comitato organizzatore e pubblicato a piena pagina smarginata. Il libretto, con un disegno di Andrea Pianca, recita fra l'altro «elenco completo delle opere ammesse».

La signora Elisabetta Ludcke del C.A.I. di Dervio con la guida Virgilio Fiorelli di Valmasino ha compiuto l'11 settembre scorso l'ascensione della parete Nord del Pizzo dell'Oro centrale, che rappresenta così la «prima femminile» della parete stessa.

Partiti dal Rif. Omio verso le 6 del mattino, i due salirono alla Bocchetta del Gendarmi; da qui scesero il canale ripido e mal sicuro per la Val Codera per poi - dopo una traversata di m. 80 circa - arrivare all'attacco della parete.

Si sale per rocce molto ripide che talvolta non offrono appigli ai piedi; segue un bel camino, ancora delle «placche» molto lisce di roccia magnificata fino alla cima. La scalata presenta difficoltà di 2° e 3° grado.

Dopo breve sosta in vetta fra nebbia, i due scesero al Rifugio Nord giungendo sotto la pioggia verso le ore 15 circa.

Terminato il «Giro della Valsesia», in 12 tappe raggiunte 76 vette

Al primi dello scorso mese un gruppo di «Camosci» della Sezione C.A.I. di Varallo Sesia ha portato a termine la 22.ma e ultima tappa del «Giro alpinistico della Valsesia», del cui inizio avevano dato sommaria notizia la scorsa estate.

Si tratta di un «Giro» non continuo, ossia non compiuto un giorno dopo l'altro ma effettuato approfittando dei giorni festivi e prefestivi, i cui protagonisti quindi ritornavano dopo ogni singola tappa a Varallo e riprendevano il cammino il sabato o la domenica successivi.

È stata in sostanza una materiale ricognizione, per cresta, dei confini naturali e geografici della Valsesia, ossia all'interno dei consueti itinerari turistici ed escursionistici. I suoi fattori si proponevano anche qualche indagine topografica, ma sono mancati i tecnici indispensabili, disposti a salire in cordata per le rilevazioni. In complesso sono state superate difficoltà superiori alla media, anche se non si è fatto dell'alpinismo di grado proibitivo.

La Skilife di Grindelwald comunica che fra il 1° e il 10 dicembre p.v. sarà tenuto, per iniziativa privata a Grindelwald (Oberland Bernese) un corso internazionale di allenamento per sciatori. Coloro che già possiedono una buona capacità e sufficiente esperienza nelle gare (discesa, slalom, slalom gigante) avranno una favorevole occasione di poter partecipare a questi corsi di allenamento, accessibili a sciatori di ambo i sessi di qualunque nazionalità.

Il geom. Ciagli dell'Amministrazione provinciale, ha tenuto al Club di Perugia una conferenza sulla costruzione del Rifugio-albergo di Forche Canapine ed ha esaminato le notevoli prospettive sciatorie e turistiche che nella zona dei Sibillini si aprono con tale realizzazione.

Il geom. Ciagli dell'Amministrazione provinciale, ha tenuto al Club di Perugia una conferenza sulla costruzione del Rifugio-albergo di Forche Canapine ed ha esaminato le notevoli prospettive sciatorie e turistiche che nella zona dei Sibillini si aprono con tale realizzazione.

Il geom. Ciagli dell'Amministrazione provinciale, ha tenuto al Club di Perugia una conferenza sulla costruzione del Rifugio-albergo di Forche Canapine ed ha esaminato le notevoli prospettive sciatorie e turistiche che nella zona dei Sibillini si aprono con tale realizzazione.

Il geom. Ciagli dell'Amministrazione provinciale, ha tenuto al Club di Perugia una conferenza sulla costruzione del Rifugio-albergo di Forche Canapine ed ha esaminato le notevoli prospettive sciatorie e turistiche che nella zona dei Sibillini si aprono con tale realizzazione.

Il geom. Ciagli dell'Amministrazione provinciale, ha tenuto al Club di Perugia una conferenza sulla costruzione del Rifugio-albergo di Forche Canapine ed ha esaminato le notevoli prospettive sciatorie e turistiche che nella zona dei Sibillini si aprono con tale realizzazione.

Il geom. Ciagli dell'Amministrazione provinciale, ha tenuto al Club di Perugia una conferenza sulla costruzione del Rifugio-albergo di Forche Canapine ed ha esaminato le notevoli prospettive sciatorie e turistiche che nella zona dei Sibillini si aprono con tale realizzazione.

## ARRAMPICATE CELEBRI NELLE DOLOMITI IL GRUPPO DI BRENTA

Ecco una brillante ed intelligente iniziativa dell'Assessorato Regionale per il Turismo del Trentino-Alto Adige.

Se il periodico dell'avvenire sarà tutto, o quasi, a base di fotografie, ecco intanto il primo di una serie di quaderni dolomitici, quello sui meravigliosi Gruppo di Brenta, con fotografie di montagne celebri ogni pagina.

In formato 24x30, queste grandi fotografie di gusto squisito, opera ineguagliabile degli ormai altrettanto celebri fratelli Pedrotti di Trento, meritano un commento speciale. Giacché, per gli appassionati delle altezze, conoscitori o no di quelle montagne, nella loro toccante evidenza, sono tali da suscitare ben vive ed emozionanti da quelle pagine, con il loro ricordo o con il loro irresistibile invito.

Ve ne sono almeno cinque: quella del Croz dell'Altissimo, quella del Bimbo di Monaco, quella del Croz del Rifugio, quella del Campanello Basso da S.O., e quella meravigliosa a sobrii e giustissimi colori, in copertina, del Gruppo di Brenta, che fanno riflettere e sulla fascino bellezza statuaria della montagna dolomitica.

Ben vengano dunque i quaderni successivi che si propongono di illustrare così artisticamente, via via, il Gruppo del Catinaccio, le Dolomiti di Sella, il Sassolungo e le Odle, le Pale di San Martino, nonché i gruppi del sistema alpino.

Come giustamente vien detto nella premessa, è proprio questo un doveroso omaggio all'austerità ed immortale bellezza dell'Alpe.

La pubblicazione «Arrampicate celebri», sia del Gruppo di Brenta, già distribuita, sia quella del Catinaccio, in via di distribuzione, come future altre pubblicazioni del genere, allestite a cura dell'Assessorato Regionale Turismo, sono state e saranno distribuite gratuitamente ad oculto giudizio dell'Assessorato stesso.

Armando Biancardi

(Illustrazioni dei fratelli Pedrotti di Trento con testo ed allestimento artistico del dr. Remo Pedrotti) 1956.

Giornata della speleologia nell'abisso di Valpiana

Un centinaio di persone tra soci del G.E.S. - Ralchi di Verona; autorità. Reparto Alpino del C.A.R. e appassionati hanno preso parte alla «Giornata della Speleologia» che si è svolta il 27 ottobre nell'abisso di Valpiana di Boscochiesanuova.

La maggior parte dei partecipanti è discesa nella Speluga affrontando l'alea di una svolazzante scaletta d'acciaio ed ammirando in un fondo abissale le vigne del sottobosco che cela le forse più interessanti meraviglie del creato.

Curare la sicurezza delle persone, ignora di tecnica e di attrezzatura e soggette a sentirsi il disagio del vuoto, ha costituito il problema della Sezione Grotte del G.E.S., che si era assunta la complessa organizzazione, una grave e impegnativa onere assolto tuttavia in modo encomiabile.

Direttore del settore di sicurezza, per le discese e le ricomposizioni degli ospiti era lo speleologo Luciano Boni, che ha condotto l'insieme delle operazioni senza il minimo incidente.

Uomini della Montagna - Oltre 300 biografie di alpinisti e guide, con numerose illustrazioni; carta patinata e copertina a colori. Ed. Ordine del Cardo, L. 700.

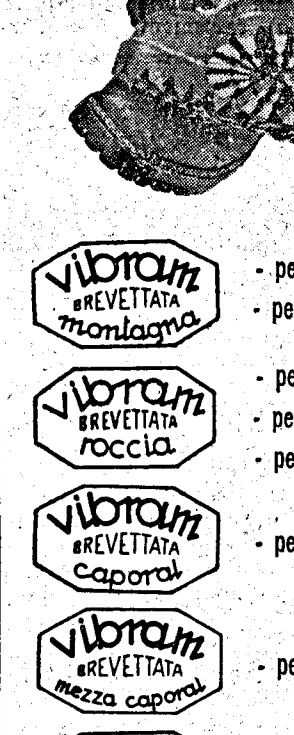
Breviario di Montagna (4a ediz.) - Vademedum utile per tutti. Ed. Vette, L. 200.

Cento gite in montagna - Itinerari veloci. Ed. F.I.E. L. 100.

SCI ED ACCESSORI delle migliori marche GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044 CALZONI DA SCI SU MISURA con tessuti speciali ed esclusivi

ANGOLINI per fotografia Trim ROTOLINI per Mont. sotto-velcro

Il MINISTERO DELLA DIFESA ha prescelto le suole vibroni



per le Truppe Alpine  
per la Guardia di Finanza  
per le Truppe Alpine  
per i Piloti dell'Aeronautica Militare  
per la Guardia di Finanza  
per l'Aeronautica Militare  
per le Truppe di Fanteria  
per scarpe militari da ginnastica

BANCO AMBROSIANO Società per azioni Fondata nel 1896 Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.500.000.000 R I S E R V A O R D I N A R I A L. 600.000.000 Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia

Leggete le più recenti opere di Sandro Prada «Guido Rey, il Maestro» - Biografia interpretativa, illustrata da fotografie del grande alpinista e scrittore. Ed. Cappelli, L. 900.

Consigli utili in materia di scarponi Sono a posto gli scarponi per la prossima stagione? Certamente ora buona parte degli alpinisti ha gli scarponi da sci «corazzati» e quelli usati d'estate non vengono più adoperati sino al prossimo anno: ragione di più per tenerli in ordine, pronti per le future ascensioni.

Daremo qui alcuni semplici e pratici consigli per la conservazione di un coefficiente inalterato, quali sono gli scarponi; consigli che servono logicamente anche per quelli da sci.

Se tutto è in ordine, suole, cuciture, ecc. e quindi non vanno portati a riparare, se sono sporchi, innanzitutto una buona lavatura con acqua e sapone speciale; quindi introdurre le apposite formette di legno dopo aver messo internamente un po' di saponaria, e lasciarli a sciogliere e qualche giorno; dare poi con un pennello e con lo spazzolino, una passata di olio speciale e quando questo è stato bene assorbito, come finale abbondante grasso, spalmato possibilmente con un dito, così penetra meglio nella pelle.

Tutto l'occorrente per la conservazione delle scarpe da montagna (Sottopiedi, gambalenti, olii, grassi, ecc.) F. FARUFFINI Via Nerino 3 - MILANO (Via Torino) - Telefono 80.21.66

SONO A POSTO I VOSTRI SCARPONI per la prossima stagione invernale? Controllateli, verificate tomaia e suola; se hanno bisogno di riparazioni portateli a EDOARDO COLOMBO - Via Borromei 11 (il piano) - Milano Aperto tutto il giorno ininterrottamente

UN CAMPARI

Leggete le più recenti opere di Sandro Prada «Guido Rey, il Maestro» - Biografia interpretativa, illustrata da fotografie del grande alpinista e scrittore. Ed. Cappelli, L. 900.

Uomini e montagne - Saggio documentato e illustrato, interessante come un romanzo. Ed. Cappelli, L. 500.

Montagna viva - Liriche illustrate in tricoloria, e bian-

Ma to, son. Da sa ci il Cerve il vasto si affolle casette, Bourget, si tramu serio e il rio ch rinunciato sbiglio sfiltare fondo di inizia l' un rado duce ai siddetto cere, in mi, nom mi, trov monti, un Ma il ra assai d'un mac cul ripro di le forze serie di e dossi ritmato Bourget ore di m con l'ul' duro e pericolo abbando to super un cana specialm può trappola ferra co ta zamp Se ha tempera



METE FUORI PISTA

Il Picco di Rochebrune

«Dove si va domenica?», E' la domanda che appassiona gli sciatori... «In particolare gli sciatori...»

grazie alla tua accortezza, l'ora non è troppo tarda, troverai invece neve d'altissima...

colore a stagione avanzata, la ventura di una discesa lunghissima, inebriante, si diventa puntini scattanti...

«Poi, ritornati con doverosa cautela - attenzione alle buche fra i sassi che a volte un sottile cappuccio di neve può subdolamente coprire...»

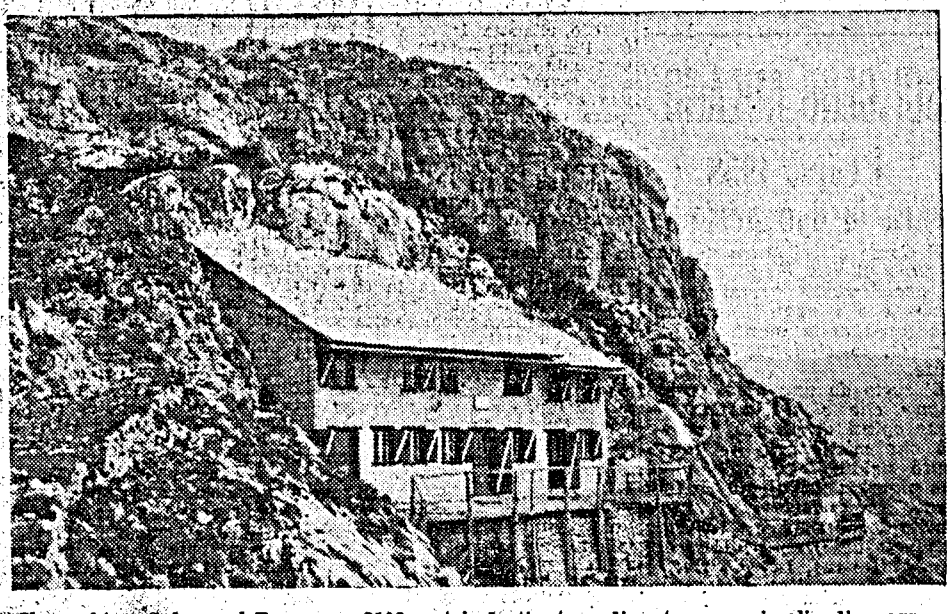
Minime...

Rubata l'auto a Compagnoni Il 25 ottobre scorso, a Milano, Achille Compagnoni è stato preso ancora di mira dai ladri...

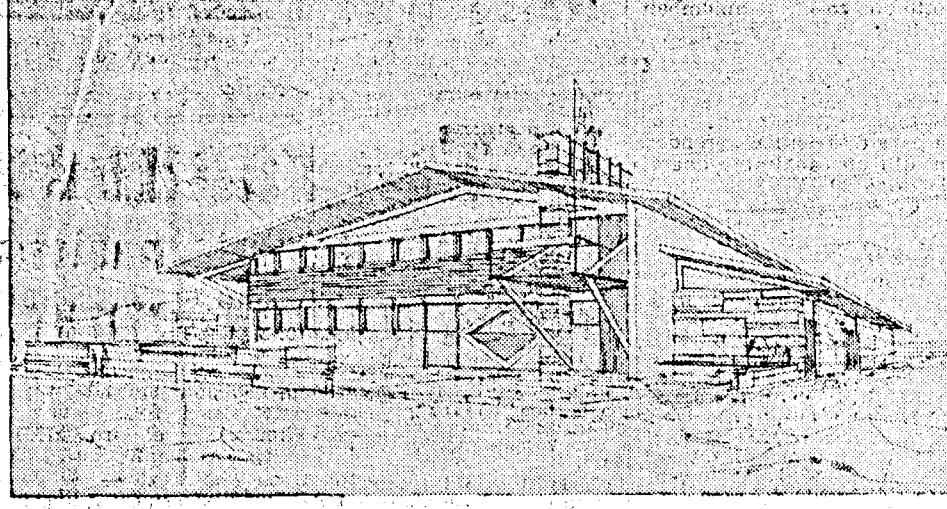
12 ottobre scorso. In un articolo di Costanzo Costantini, parlando di Toni Gobbi, viene detto che è «uno dei dieci tuffatori che fanno parte del Gruppo delle otto montagne francesi...»

«Per scrupolo di franchezza dobbiamo anche segnalare una «perla» scura, apparsa sul numero del 18 ottobre nella rubrica della Sezione di Milano...»

UN NUOVO RIFUGIO SUL POPERA



Il vecchio «Sala» sul Popera, a 2108 metri, destinato a diventare un cimello di guerra. (Il nuovo Rifugio sovrasta poco più sotto).



Il nuovo «Umberto Sala» nel progetto del prof. Luigi Saccardò

Sul Popera (m. 2100), in una «Sala» non sarà dimenticato il più incantevole scenario di distruzione vera e propria. Nel primo saranno sistemati i rifugi... «Sul Popera (m. 2100), in una «Sala» non sarà dimenticato il più incantevole scenario di distruzione vera e propria...»

Anche gli orsi hanno i loro protettori

Veramente dei protettori gli orsi devono averli avuti sempre, se con tutta quella caccia spietata cui andarono soggetti...

«Ma è necessario creare nelle popolazioni montane di tali vallate una specie di entusiasmo per il plantigrado, una specie di orgoglio per essere loro sole le ultime custodi di quei pochi esemplari sopravvissuti agli eccidi dei secoli passati...»

Certo arrecano dei danni alle greggi, ma qui deve intervenire chi di dovere perché le bestie sbramate, dopo debito sopralluogo d'accertamento, siano pagate al proprietario... «Ma è necessario creare nelle popolazioni montane di tali vallate una specie di entusiasmo per il plantigrado...»

Per questo, e per creare una coscienza in merito, sorso lo scorso anno l'Ordine di San Romedio... «Per questo, e per creare una coscienza in merito, sorso lo scorso anno l'Ordine di San Romedio...»

«Nella prima riunione dell'Ordine convocata a Oreno di Vimerate (Milano) il 12 maggio u.s., ospite della signorilità del conte Gallarati Scotti...»

Scomparse due Guide emerite

Manfredo Bendotti Audace guida della Presolana, primo scalatore della Nord ed esploratore per molti anni di tutta questa impervia parete...

Giuseppe Cancelli detto «Trombinin», Una delle più valenti guide e una delle più belle figure, anche di combattente; è morto a 74 anni in seguito all'esplosione di un ordigno della guerra 1915...

Il tracciamento dei sentieri dell'Appennino settentrionale

Su invito dell'Ente Turismo di Bologna e dell'Azienda di soggiorno locale, il 6 ottobre scorsa a Forlì Terme si è svolta una conferenza per la estensione della segnalazione dei sentieri a tutta la catena dell'Appennino settentrionale...

«A conclusione dei lavori, udita la relazione dell'ing. Giovanni Bertolotti, presidente della Sezione C.A.I. di Bologna e consigliere centrale, è stata approvata una risoluzione...»

«I tipi di segnavia e la numerazione dei sentieri saranno stabiliti in armonia con le norme concordate a Marecchia il 14 maggio 1950, con la sola variante del segnavia azzurro-bianco-azzurro per gli itinerari secondari...»

32 milioni per un rifugio in Sicilia

Veniamo informati da Palermo che l'Assessor Cimino ha dato comunicazione dell'assegnazione di 32 milioni per la costruzione del Rifugio di Piano Imperiale, in territorio di Castelbuono. L'amico Giovanni Lupu, Reggente di quella Sezione del C.A.I. e tutti i suoi concittadini, sono raggiunti di gioia per la notizia...

Una piccozza a Tenzing

Secondo il giro prestabilito, lo sherpa Norqay Tenzing da Trento e Torino si è recato il 10 ottobre al campo di base, ma un guasto cui «ha detto - aveva sentito parlare e del quale aveva il nome sulla sua piccozza...»

Il nostro ossigeno

Maggiore Mario Cagnoli, Aosta - L. 5.000. Giorgio Buronzo, Torino - 300. Avv. Michele Jacobucci, Aquila - 100. Abbonamenti sostenitori (lire 1500): rag. Umberto Ferrari di Como, Ditta G. Lomborghini di Jacopo Lussati di Torino, Scursioni S. XXV Ottobre del C.A.I. di Trieste (2 annualità), Dittio Durissini di Trieste (2 annualità), Società Escursionisti Stella Alpina di Torino, Ufficio Tedesco per Informazione Turistica di Berlino, avv. Michele Jacobucci dell'Aquila.

Una cappellina al «Galassi»

Il 27 settembre scorso è stata inaugurata e benedetta la cappella ricordo del C.A.I. di Mestre e del parco del colonnello Matter, nei pressi del Rifugio Galassi, alla Forcella piccola dell'Antelao, onde onorare la memoria dello scampato alla guerra del C.A.I. di Mestre... «Alla cerimonia erano presenti, oltre al Consiglio del C.A.I. completo, col presidente Bonesso, il figlio dello scampato e il genero dello stesso prof. Ferrarini, che dal momento di morte di Galassi, ha ricambiato il suo debito di riconoscenza...»

Un pieghevole sul Parco Nazionale del Gran Paradiso

A cura dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso e con il concorso dell'Ufficio per il Turismo della Valle d'Aosta e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino è stato edito un interessante pieghevole dedicato al Parco del Gran Paradiso... «Tale pieghevole - una vera e propria guida - del Parco - è riccamente illustrato con rare fotografie della preziosa fauna in esso stanziata e contribuisce a richiamare l'attenzione degli appassionati su tale importante istituzione...»

La canzone «Chiesetta alpina» a tutti i complessi corali

Per la ricorrenza del suo ventennale, l'Opera nazionale Chiesetta alpina ha fatto una canzone a tre voci e a solo «Chiesetta alpina» del suo Presidente avv. G. Brunelli... «Una o più copie della composizione (parole e musica), per la cui esecuzione, pubblicazione, riproduzione, ecc. non occorre alcuna autorizzazione, vengono spedite in omaggio a tutti i complessi corali che ne facciano richiesta alla Segreteria dell'Opera Chiesetta alpina, via Carli 19, Brescia...»

Advertisement for Morettina tents, featuring an image of a tent and text: «la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate».

Advertisement for Fabbarbaro Zucca, featuring the text: «il solo realmente efficace».

Advertisement for Alpina Pirelli, featuring an image of a mountain climber and text: «la scuola delle guide alpine».

Advertisement for Pirelli tires, featuring an image of a tire and text: «suole a forte rilievo».

Advertisement for Moretti tires, featuring an image of a tire and text: «la fenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate».

Advertisement for Fabbarbaro Zucca, featuring the text: «il solo realmente efficace».

Advertisement for Pirelli tires, featuring an image of a tire and text: «suole a forte rilievo».



